

Il sole tragitta da un segno all'altro dello zodiaco verso il 21 marzo, 20 aprile, 21 maggio, 21 giugno, 23 luglio, 23 agosto, 23 settembre, 23 ottobre, 22 novembre, 22 dicembre, 20 gennaio e 19 febbraio. Questo almeno è l'ordine del calendario dopo la riforma di Gregorio XIII nel 1582. Nel secolo decimosesto, avanti tale riforma, il sole entrava in un nuovo segno dieci giorni prima: nel secolo dodicesimo l'accelerazione non era che di giorni sette, e di quattro circa alla fine dell'ottavo; nel quarto secolo tutto era a un dipresso come in quest'ultimo; finalmente nel secolo primo, il sole mutava di segno due o tre giorni più tardi che non fa al presente. Del resto è agevole di scorgere alla sola ispezione della tavola, che un errore di qualche giorno nell'ingresso del sole in un segno, ordinariamente non ne produce veruno gran fatto sensibile nelle ore da noi assegnate per limiti all'apparizione degli eclissi.

A ciascun mese corrispondono tre numeri in ciascuna colonna coll'iscrizione *mattino*, *mediazione*, *sera*, nella seconda colonna. Il primo o il più alto di que' numeri accenna la prima ora del mattino, cui fa d'uopo giunga la congiunzione vera, acciò la congiunzione apparente ossia il mezzo dell'eclissi sia visibile al levar istesso del sole. Il secondo numero indica l'ora in cui la congiunzione vera non deve differir punto dall'apparente, cioè in cui il mezzo dell'eclissi non è nè accelerato nè ritardato; finalmente il terzo numero è quello dell'ora in cui la congiunzione vera dee arrivare la sera, perchè il mezzo dell'eclissi sia osservato sull'orizzonte stesso al tramontar del sole (1). Per tal guisa sotto i venti gradi di latitudine, e dirimpetto al mese di marzo, trovansi i numeri *mattino* 7 ore 22 m., *mediaz.* 11 ore 24 m., *sera* 4 ore 8 m.; lo che vuol dire che nel mese di marzo, nel giorno dell'equinozio di primavera, per la latitudine boreale di venti gradi, se la congiunzione vera giunge avanti sette ore e ventidue minuti di mattino, suc-

(1) Non si calcolò in questa tavola l'effetto della rifrazione. Volendo avervi riguardo, convien minorare il primo numero ed accrescere il terzo di circa quattro minuti sino ai cinquanta gradi di latitudine: sotto i gradi sessanta, la diminuzione e l'aumento dev'essere di nove a dieci minuti, e sotto i sessantasei di venti minuti, soltanto però verso il tempo dei solstizii.